Enasarco, dal Parlamento accuse alla gestione e alle dismissioni immobiliari: due case acquistate dal presidente

Da Il Fatto Quotidiano on-line dell'8 aprile 2016

http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/08/enasarco-dal-parlamento-accuse-alla-gestione-e-alle-dismissioni-immobiliari-due-case-acquistate-dal-presidente/2619658/



Roma, 08/04/2016

Dure critiche nella relazione del senatore Sergio Puglia (M5S). Membro dell'organismo di controllo sulle attività delle casse pensionistiche. Che ha analizzato lo stato di salute di quella degli agenti e dei rappresentanti di commercio. "Serietà e prudenza non sono sempre stati i principi ispiratori dell'amministrazione dell'Ente". Saldo negativo nei conti evitato solo grazie alla cessione degli appartamenti di proprietà. Il massimo dirigente Brunetto Boco si difende: "Nessun conflitto d'interessi"

di Giorgio Velardi | 8 aprile 2016

L'incipit è di quelli pesanti: "**Serietà** e **prudenza** non sono sempre stati i **principi ispiratori** dell'Amministrazione dell'Ente". Una circostanza che ha portato ad "una **gestione finanziaria disinvolta**, non di rado in contrasto con la natura pubblica dell'attività a cui tale Ente è preposto". L'Ente in questione è l'**Enasarco**, la cassa previdenziale degli **agenti** e dei **rappresentanti di commercio** attualmente presieduta da **Brunetto Boco**. Che conta un esercito di circa 250 mila lavoratori. I quali, stando ai contenuti della relazione del senatore **Sergio Puglia** (Movimento 5 Stelle), membro della commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti previdenziali e assistenziali, non

possono certo dormire sonni tranquilli. Perché in ballo ci sono le **future pensioni** degli iscritti a Enasarco, istituito nel 1938, privatizzato nel 1994 e sottoposto alla vigilanza del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali.

SI SALVI CHI PUÒ – Ma cosa è successo in questi anni nell'ente? "Gli amministratori della Fondazione hanno effettuato investimenti in note strutturate illiquide, inefficienti e rischiose", è scritto nella relazione – depositata ma non ancora discussa né votata dalla commissione – che ilfattoquotidiano.it ha potuto visionare. Tutti veicoli al cui interno "erano allocati anche fondi hedge (speculativi, ndr) e derivati". Come l'acquisto monstre di strumenti finanziari emessi dal fondo Antrhacite e garantiti da Lehman Brothers, la banca americana fallita nel 2008. I risultati? Facilmente intuibili. E ai buchi, poi, è stato necessario mettere una toppa. "Senza il contributo rinveniente dalla gestione patrimoniale immobiliare e dalla sua dismissione – mette a verbale Puglia – il risultato economico del bilancio della Fondazione sarebbe negativo". Come ha fatto notare anche la Corte dei Conti, infatti, "la plusvalenza netta complessiva realizzata da Enasarco per mezzo della dismissione immobiliare, di natura straordinaria, copre il saldo negativo del resto della gestione (caratteristica, accessoria e finanziaria) spiegando la natura essenzialmente straordinaria degli utili della Fondazione". Tradotto: senza queste dismissioni i conti sarebbero in profondo rosso. Circa mezzo miliardo di euro di buco. Un simile rischio, a dire il vero, non è del tutto scongiurato. Infatti "gli immobili posseduti direttamente dalla Fondazione termineranno, dopodiché, se non intervengono fattori molto positivi sul fronte degli altri investimenti, rischia di 'rimanere a nudo' il saldo negativo della gestione ordinaria".

DIVIETO DI ACCESSO – Dismissioni, basate su un accordo siglato da Enasarco nel 2008 con i sindacati (fra cui l'Unione Inquilini) e che prendono il nome di **'Progetto Mercurio'**, su cui peraltro in Parlamento aleggiano molte ombre. A questo proposito, nella sua relazione, il senatore del M5S spiega come si "sollevano **dubbi** sulla **liceità del processo seguito**, anche nei confronti delle organizzazioni degli inquilini, sulle **modalità** di **formazione del prezzo** delle dismissioni e sull'adeguatezza dei prezzi ai mutati scenari del mercato immobiliare". Il perché è presto detto: "A quel che risulta Enasarco **non ha mai consentito** né al mandatario, né agli inquilini, di **avere accesso** alla **documentazione** che non ha mai provveduto a depositare". Di conseguenza gli inquilini, che avevano un **diritto di prelazione** sull'acquisto delle case, si sono attivati per conto proprio. Commissionando ad un esperto una perizia che tenesse conto degli stessi criteri stabiliti dall'ente. In base alla quale "è emerso che le valutazioni riportate da Enasarco sulla prelazione **non erano congrue**" rispetto alle risultanze dello studio di parte. Secondo quanto ha potuto appurare *ilfattoquotidiano.it*, inoltre, alla procedura di acquisto degli immobili di Enasarco ha partecipato anche lo stesso presidente uscente **Brunetto Boco**. Due le case comprate da quest'ultimo: una a **Roma** (sette vani con box auto a due passi da Villa Torlonia per **420 mila euro**) e una a **Milano**.

SENZA CONTROLLO – Circostanza, questa, **confermata** dal **diretto interessato**. "La casa di Milano l'ho presa in affitto quando ancora non ero presidente e successivamente l'ho acquistata così come hanno fatto tutti gli altri inquilini – spiega Boco contattato dal nostro

giornale –. Anche in quella di Roma ero in affitto, fra l'altro **rinunciando** a **tutti i rimborsi spese** che mi spettavano visto il mio ruolo in quanto non residente nella Capitale: l'ho comprata e ristrutturata a spese mie, senza alcun vantaggio aggiuntivo". Conflitto di interessi? **Nemmeno a parlane**, secondo il numero uno dell'ente. "Anche perché – ribatte – sull'argomento abbiamo uno **specifico regolamento** interno che è stato **osservato alla lettera**". Sarà. Nell'atto di compravendita dell'immobile romano compare (in qualità di "procuratore" di Boco e sua moglie) anche **Guido Lanciano**, segretario della federazione romana del sindacato **Unione Inquilini**. "Ma io ero il mandatario scelto dagli inquilini per trattare la vendita delle case situate nel palazzo nel quale si trova anche quella comprata da Boco – si difende Lanciano –. È quanto previsto dall'accordo". Un caso sul quale il M5S, che ha già chiesto il **commissariamento** di **Enasarco** da parte dei ministeri vigilanti (senza mai ricevere risposta), promette di continuare a dare battaglia. "È la dimostrazione di come la gestione di patrimoni con finalità pubbliche, *in primis* quelli delle casse, **non funzioni** se affidata **senza controlli** a personaggi di questo genere. Né per gli inquilini né tanto meno per gli iscritti che versano i contributi", attacca la deputata romana **Roberta Lombardi**, che da tempo segue da vicino le vicende relative ad Enasarco. "Non a caso – conclude – abbiamo presentato una risoluzione e una proposta di legge per rendere **nuovamente pubbliche** le **casse** e il loro patrimonio, rendendo così più stringenti ed efficaci i controlli".